

Test 89: rilasciata dalla signora Maria Zuccati nell'ottobre 2004. Il testo è tratto da una registrazione su audiocassetta

All'inizio degli anni 60 sono arrivata in Consiglio comunale; in quel periodo il Comune era retto da una Giunta di sinistra. Io venivo dall'Amministrazione provinciale, dove ero stata dal 1956 al 1960 anche come Assessore. Anche in Comune ero Assessore, e precisamente all'Infanzia e all'Assistenza. Io e Vittorina abbiamo fatto subito amicizia: sono andata al tavolo dove lei era seduta come consigliere d'opposizione, le ho detto chi ero e che avevo intenzione di lavorare insieme. In Consiglio non c'erano molte donne, forse oltre a noi due c'era la moglie di Storti. Io sono stata la prima donna ad essere nominata in Giunta nel Consiglio Comunale di Mantova, mentre Vittorina è stata la prima donna vice Sindaco. Mi sono presentata, abbiamo fatto amicizia - lei era molto affettuosa - e ci siamo messe d'accordo che ci saremmo scambiate le notizie su problemi, punti di vista ecc. premettendo subito che solo in caso di accordo avremmo fatto le cose insieme, ma era chiaro che avevamo dei ruoli diversi. Quando si faceva una festa in una scuola materna o quando c'era una ricorrenza, se si inaugurava una mensa o altro, io la chiamavo e lei regolarmente veniva e mai che sia intervenuta in contrapposizione a quello che dicevo o facevo io: rispettava cioè il fatto che io ero Assessore e lei era consigliere di minoranza. In Consiglio comunale poi si serviva di quello che vedeva, che sentiva e che pensava su determinati argomenti e diceva il suo parere, faceva le sue proposte.

Quando è andata in Giunta lei e io sono passata all'opposizione, ha fatto la stessa cosa, si è comportata come mi ero comportata io. Quindi da un punto di vista umano e anche di relazioni politiche noi abbiamo avuto sempre questo atteggiamento: parlavamo tra di noi, litigavamo ma poi in Consiglio dicevamo la nostra, anche in contrapposizione. Per esempio, quando lei è diventata Assessore all'infanzia - assistenza e scuole materne, si è subito adoperata per trasformare le scuole comunali in sezioni di scuola statale perché il Comune aveva sempre meno fondi. In tal modo le sezioni statali avrebbero potuto avere contributi statali e ci sarebbe stato anche il passaggio delle insegnanti al ruolo statale. Noi invece avevamo il pallino della scuola pubblica e quella Comunale, per noi, era il meglio, anche perché il nostro Comune è sempre stato all'avanguardia in determinati settori. Quindi qui abbiamo battagliato parecchio, però lei ha continuato per la sua strada. Abbiamo avuto discussione anche sulle mense perché già sorgeva il problema che il Comune non poteva gestire le mense comunali sul piano non solo economico ma anche organizzativo e già si cominciava a pensare alle società che potessero gestire le mense. Anche qui, in accordo con i genitori che vedevano male il passaggio dal Comune a una società privata, abbiamo avuto delle discussioni.

La nostra amicizia era anche di carattere un po' singolare perché a me, quando il mio partito faceva i dispetti (mi comportavo un po' da indipendente perché facevo quello che ritenevo giusto, e così avevo delle grane) glielo dicevo e qualche volta anche piangevo e allora lei mi raccontava le sue difficoltà. Ogni tanto andavamo al cimitero, sulla tomba di don Mazzali, che era il suo confessore ed era stato insegnante e professore di mio fratello alle magistrali, oltre che essere stato monsignore della nostra parrocchia - da ragazzi abitavamo in via Cairoli e studiavamo qui a Mantova. Allora Vittorina e io andavamo lì, davanti alla sua tomba, e lì ci confessavamo.

A proposito delle faccende di carattere politico, quando lei ha dovuto costituire la sua lista civica me ne aveva parlato; io le avevo detto che ci voleva

anche una bella organizzazione e che sarebbe entrata in contrasto politico con il suo partito, ma lei rispose che l'avrebbe fatta comunque perché doveva salvare la Casa del Sole e che senz'altro ce l'avrebbe fatta.

C'erano state, dopo il 1980, le elezioni politiche e lei era stata candidata per il collegio di Curtatone. Era un po' in dissenso con la DC e faceva anche un po' ombra, a dir la verità, e in quell'occasione io le dissi "Tu sei pazza, non accettare, ti silurano e basta. Tu devi andare al Parlamento, non devi accontentarti di un seggio dove un democristiano non può essere eletto. Ti bruciano, e ti bruciano perché fai ombra". Credo che lei avesse accettato, non ricordo più, comunque ne avevamo parlato e io l'avevo proprio sconsigliata dicendole che non sopportavano le donne, tanto meno una che aveva pestato i piedi come lei. Avrebbero dovuto darle un collegio migliore per mandarla in Parlamento per quello che aveva fatto e per quello che voleva fare, ma lei rispondeva "Ma no, ma scherzi, ma non sai che io non ci tengo".

Per quanto riguarda la Casa del Sole, è stata una battaglia difficile e dolorosa, in modo particolare per lei perché ha dovuto pagare tutte le conseguenze, anche quelle che non doveva perché non le meritava. È facile da parte mia dire che l'ho difesa, fino all'interno del mio stesso partito, in Comitato Federale. C'è l'abitudine, quando si parla delle donne, di accusarle di pettegolezzo: mi sono alzata in piedi furibonda e allora mi hanno detto: "Ma insomma, con la battaglia che stai facendo...", "Sì – ho detto – quella è una battaglia di carattere politico su dei problemi, ma attaccare una persona no, e poi attaccare Vittorina Gementi, no". Dopo glielo dicevo e lei mi rispondeva che ci avrebbero buttate fuori tutte e due

Noi non volevamo la Casa del Sole perché era un po' sorprendente il modo in cui era cominciata. Il fatto che si fosse costituito un Consorzio con la Camera di Commercio, con la Curia vescovile, la Mensa... per noi era una cosa anomala e l'abbiamo detto subito. Ci vedevamo dietro non so che cosa, delle cose non chiare. E poi c'era il fatto che nelle nostre scuole materne ed elementari c'erano già le classi differenziali per i bambini difficili. Anche lì c'era stata una grossa battaglia in Comune negli anni precedenti al mio arrivo, e s'era costituito anche il Centro medico scolastico – una cosa del genere - , un'organizzazione ad hoc per seguire questi bambini, le insegnanti, l'andamento...

Per noi era fondamentale il fatto che i bambini stessero in famiglia e nella scuola pubblica, non ghettizzati, mentre invece Vittorina, all'inizio, aveva l'intenzione che fosse un collegio, poi si è ravveduta e ha corretto il tiro facendo in modo che i bambini tornassero a casa, tanto è vero che noi, come PCI, una volta che la Casa del Sole aveva deciso che era una scuola diurna, ai sindaci che ci chiedevano come agire abbiamo detto di mandare i bambini. Infatti non eravamo riusciti, come amministrazione provinciale e Comune, a fare prima l'Istituto medico psico pedagogico che avrebbe preceduto la Casa del Sole, e forse non avrebbe creato le condizioni perché questa ci fosse. Vista com'era la nostra situazione, una volta ottenuti determinati risultati abbiamo lavorato in quel modo.

I Consigli comunali sulla Casa del Sole sono stati però velenosi, con la gente in attesa in via Roma e anche con qualche sberla che è volata, ecc. e succedeva che io ero l'unica del Consiglio comunale dell'opposizione che poteva andare alla Casa del Sole. In quel periodo Vittorina aveva detto a tutti "No, voi a casa mia non ci venite". Io ero l'unica che vi andavo, mi faceva vedere tutto, mi diceva cosa faceva e io, in Consiglio comunale, traevo da queste cose lo spunto per dire il mio parere. Come faceva lei prima quando ero io l'Assessore, solo che lei l'ha fatto in momenti difficili perché se fosse venuto

fuori, sulla stampa o al PCI, che io andavo alla Casa del Sole mentre non poteva andarci il mio capogruppo... potete immaginare cosa sarebbe successo. Questa possibilità lei me l'ha sempre data e sapeva anche che io soffrivo molto perché non ero capace di affrontare quei bambini; allora lei mi preparava "Vieni il tal giorno che ti faccio vedere la tal roba". Ha avuto perfino il coraggio di dire, in un'occasione "quella bambina lì ti ha riconosciuta, è per quello che ti ha abbracciata". Anche successivamente, quando ha aperto il Centro per i gravissimi alla Casa del Sole, mi ha chiamata e mi ha preparata "Guarda che in quella stanza ci sono un bambino che è seduto lì e un'assistente che lo accarezza alla testa. Non impressionarti". Siamo entrati, abbiamo guardato, io sono stata un po' male...

Quando ha deciso di portare le Clarisse mi ha detto anche con chi aveva parlato e sempre mi diceva "Questo non dirlo; tu lo sai ma non dirlo" e io mantenevo fede alle cose, anche quando lei faceva i corsi universitari per la sua specializzazione. Lei voleva fare la direttrice della Casa del Sole, e sempre mi diceva, quando frequentava i corsi, il risultato e io la incoraggiavo.

Sempre sulla faccenda della Casa del Sole, in Consiglio comunale qualche volta m'è venuto da piangere, perché era messa proprio al muro, ma non ha mai ceduto.

Nel periodo in cui lei non era più Assessore e io ero Assessore, è stata costituita una Commissione consiliare per studiare i problemi dell'handicap, ma l'obiettivo era ancora quello di discutere sulla Casa del Sole perché c'erano ancora le maestre. Un'altra cosa su cui avevamo discusso era il fatto che lei aveva utilizzato delle insegnanti della scuola materna comunale e le aveva trasferite là e per noi era un appiglio per dire i nostri no, per contestare e per discutere e per arrivare poi a dei risultati. E ai risultati ci si è arrivati; ci è arrivata lei, innanzitutto, ma comunque a un certo punto le posizioni non erano più così contrapposte. Come dicevo è stata costituita questa Commissione; era più allargata di una Commissione consiliare e c'era anche l'Avv. Nicolini della DC, che è stato molto bravo con Vittorina: l'ha difesa in modo corretto e significativo. Era il più giovane del gruppo, ed era sincero. Quando è stata costituita questa Commissione io ho voluto anche Nicolini perché mi preoccupavo di come la Gementi sarebbe venuta fuori da questi incontri che erano ancora molto vivaci. Allora ci mettevamo d'accordo prima: ci sedevamo vicine e ci è capitato di piangere; allora io la incoraggiavo. Nicolini aveva molto affetto e affinità con Vittorina, sebbene non avessero una grande confidenza, ma aveva anche molto rispetto per me. Quando interveniva, sistemava un po' le cose. La Commissione si è riunita diverse volte, ha definito dei programmi che lei poi ha in un certo senso accettato.

Poi c'è stato il periodo in cui la Giunta di centro sinistra è lasciato il posto a una Giunta di sinistra: Vittorina era Assessore e non si è dimessa per cui, quando c'era la riunione di Giunta, lei era invitata come tutti noi. Le mandavano anche l'ordine del giorno. Le mi telefonava, o io telefonavo a lei, e le dicevo "In questo programma c'è qualcosa che t'interessa?". Se non c'era nulla che le interessava le dicevo di stare pure a casa e di non preoccuparsi, perché per lei era dura venire in Giunta - lei che avrebbe dovuto essere dimissionaria - e per di più in una Giunta di sinistra. Anche se si metteva vicino a me era dura per lei, e fastidiva gli altri. Se invece c'erano degli argomenti che la interessavano, veniva. Ha partecipato, molto saltuariamente, secondo gli argomenti. Molti dei funzionari del Comune comunque le volevano bene e avevano anche molto rispetto. Qualcuna tra quei funzionari non ha voluto farmi da segretaria, ma me lo ha fatto la Vittorina. Lei godeva di molto rispetto e considerazione perché era

brava.

C'era stata la Colonia di Baselga che, quando sono stata Assessore in Amministrazione provinciale, già esisteva. In quel quadriennio l'Amministrazione ha costruito un padiglione nuovo e l'ha donato al Comune. Quando lei è stata Assessore in quel settore dopo di me, vi ha portato i bambini anche d'inverno, cosa che noi ancora non avevamo fatto perché la colonia era soltanto estiva, non aveva la struttura per l'inverno.

Poi c'era il CRES al Bosco Virgiliano, che già esisteva ma a cui lei ha apportato delle modifiche in meglio; lei era anche insegnante e quindi era più competente. Anche lei, quando inaugurava qualcosa, me lo diceva sempre. C'è stato il fatto anch'io, come lei, avevo già lavorato con delle donne, ma non si era mai stabilito un rapporto così tra persone di appartenenza politica diversa, perché io non sono mai stata gelosa di lei né lei di me, ma c'era un rispetto reciproco.

Poi Vittorina ha fatto, a Baselga, un altro padiglione dove ha messo la cappella.

Poi alcune cose di carattere personale. Ho avuto mia madre che era rimasta invalida per parecchio tempo. Io ero da sola e avevo dei problemi nel conciliare la casa, il lavoro (in segretaria al Pitentino) e l'impegno politico. Poi la situazione di mia madre si è aggravata e allora tutti, compresa Vittorina, hanno insistito sulla necessità di prendere qualche decisione. Allora, insieme, siamo andate a vedere tutte le case di riposo della città, per vedere come e dove fare; è sempre venuta con me. Poi ho deciso per la casa di riposo di Suzzara perché l'aprivano in quel periodo e mi assicuravano tutte le garanzie. Lei è venuta diverse volte sia a casa mia che a Suzzara, è venuta anche al funerale di mia madre, anche se era un funerale civile, ed è stata lì fino alla fine.

Poi c'è la faccenda del cimitero, e lì andavamo ogni tanto per sfogarci un po'. Una delle ultime volte c'era un'acqua, un vento... lei con la sua macchina e io con la mia, quando siamo arrivate al cimitero: gli ombrelli non si aprivano o si chiudevano per il forte vento... e così abbiamo preso molta acqua. Era nell'orario dell'intervallo tra le 13 e le 15, in cui non vi andava la gente. Abbiamo fatto il giro delle tombe e ci siamo dette le nostre cose, perché io allora non ero neanche più funzionario di partito, facevo l'indipendente perché avevo avuto anch'io le mie battaglie e avevano cercato di espellermi.

L'ultima volta che l'ho vista è stato nel salone della Banca Agricola Mantovana di Corso Vittorio Emanuele; stava facendo un'operazione bancaria e così ci siamo viste e ci siamo fermate. Le ho chiesto "Vittorina, cosa ti succede?" e lei ha risposto che era una cosa che non diceva tanto facilmente e non me l'ha voluta dire per ragioni varie, ma ha accennato a un problema serio. È stata forte, comunque, quando me l'ha detto, ma non pensavo che sarebbe stata l'ultima volta che l'avrei vista.

Quando la signora Dora Montani ha fatto la donazione della villa di Garda e del Valentini, lei me l'ha detto; io le ho chiesto che cosa ne avrebbe fatto e lei mi ha risposto che c'avrebbe pensato e mi ha invitato ad andare a vedere assieme a lei. Siamo andate e ho visto tutti i lavori che c'erano da fare. Ho visto anche il palazzo Valentini e lei mi raccontava delle difficoltà che aveva ma anche delle belle cose che succedevano tra le ragazze che lei aveva messo lì.

Mi aveva detto anche quando Bottoli e Bianchi avevano donato i padiglioni alla Casa del Sole. Eravamo abbastanza in contatto: anche dopo che, morta mia madre, sono andata ad abitare a Cappelletta, ci si sentiva lo stesso.

Una volta l'ho incontrata in treno mentre venivamo a casa da Milano; mi

disse che era stata in Regione dicendomi da chi era stata e chi contrastava la Casa del Sole nell'ottenere la convenzione regionale per i contributi. Io le chiesi chi le avesse preparato i documenti e lei mi rispose "Devi chiedermi chi non me li ha preparati"; aveva trovato molte difficoltà ma lei è sempre andata avanti imperterrita perché non cedeva.

Andata ad abitare a Cappelletta, ero nel Consiglio comunale di Virgilio come indipendente. Nella seduta dopo la sua morte nessuno diceva niente e allora io, preso lo spunto da un argomento che forse non c'entrava per niente, mi sono alzata e ho commemorato la figura di Vittorina, al ché hanno dovuto aderire, in molti affettuosamente, ma non era stata una dimenticanza, neanche da parte dei suoi.

D.: Come la ricorda?

Io ce l'ho sempre presente, fisicamente, com'era: bella, gentile, sempre educata.

D.: Riguardo alla sua fede?

Non sono brava a dare una risposta a questa domanda, perché io vivo delle contraddizioni enormi riguardo alla fede. Lei comunque ci credeva proprio e quello che ha fatto l'ha fatto in nome della fede.

Lei non era integralista; vedeva la scuola privata come la vedeva lei, ma non era integralismo. Se ha avuto delle chiusure è stato solo quando ha ideato la Casa del Sole e non voleva ascoltare nessuno, ma poi le batoste nel Consiglio comunale e sulla stampa e anche da parte dei suoi consiglieri, l'hanno portata a evitare determinate cose per cui la Casa del Sole non è diventata una realtà settaria.

D.: Quando Vittorina era vice sindaco, chi era il sindaco?

Era Grigato, che era sindaco anche quando ero Assessore io; con lui si andava bene perché non interferiva e con dei tipi come la Gementi o come me se ne guardava bene.

Con Usvardi, che pur è stato un bravo sindaco, Vittorina ha avuto delle belle batoste sulle faccenda della Casa del Sole, così come da Gianni Lui e dalla Giunta tutta. Anch'io non mi sono dissociata pubblicamente da quello che il mio partito voleva; dicevo le cose come ritenevo opportuno e quando abbiamo ottenuto il riconoscimento che il funzionamento delle classi sarebbe avvenuto indipendentemente dal personale del Comune e che il funzionamento sarebbe stato di tipo diurno, le cose sono cambiate. Era l'ibrido del Consorzio tra Enti pubblici e privati... l'Amministrazione provinciale aveva aderito perché allora il presidente era Bertani.

D.: In Consiglio comunale com'era considerata Vittorina.

Con rispetto da tutti, anche da parte dei miei e della maggioranza che l'hanno combattuta, a parte qualcheduno che però penso si ricrederà.

Quando lei avrebbe dovuto dimettersi ma non l'ha fatto, ha indispettito non poco perché chi l'avrebbe detto che una donna avrebbe fatto un atto del genere? Ci voleva del coraggio! In base alla legge di allora lei poteva rimanere e lei è rimasta pur di portare avanti la Casa del Sole. L'obiettivo era solo quello, perché lei d'animo era buona e generosa; anche vivace, perché a volte diceva delle cose che nessuno avrebbe mai immaginato.